

Innovazione. Sinergie tra colossi come Bosch, Getrag e Fiat e imprese dell'area

Nasce a Bari il distretto della mecatronica

**L'obiettivo:
creare un polo
internazionale
dell'automazione**

Elisabetta Durante
BARI

Il distretto pugliese della mecatronica nascerà ufficialmente a Bari il 9 luglio: promosso dall'Agenzia per la tecnologia e l'innovazione della Regione Puglia, il suo compito è aggregare le risorse scientifiche e industriali in grado di accompagnare il sistema economico locale verso produzioni a sempre più alto valore aggiunto. Ma l'obiettivo diventerà più ambizioso: fare della regione un player internazionale di primo piano.

La Puglia, soprattutto negli ultimi dieci anni, ha visto crescere - su un terreno reso fertile dalla

presenza di università, gruppi di ricerca, imprese subfornitrici e manodopera qualificata - un comparto metalmeccanico che oggi costituisce la forza trainante dell'intero settore manifatturiero, con oltre 66.000 addetti ed un fatturato di quasi 7 miliardi di euro: nella sola area industriale di Bari lavorano 25.000 addetti distribuiti in imprese grandi, medie e piccole che si sono specializzate soprattutto nell'automotive e nei sistemi di produzione e sviluppano un export che sfiora il miliardo di euro.

Parliamo di realtà del calibro di Getrag (760 addetti, un centro ricerche di 20 persone, investimenti in R&D pari al 5% del fatturato), Bosch (2.000 addetti, un Centro studi sui componenti per veicoli, 19,4 milioni di euro destinati ad attività di R&D), Fiat (col suo centro ricerche) e Magneti Marelli Powertrain: tutte imprese (ad eccezione dell'ultima) entrate nella società di gestione del distretto, a fianco

dell'Università, del Politecnico e della Confindustria di Bari. A completare il gruppo dei promotori, aziende come Mer Mec (sviluppo di sistemi di monitoraggio e diagnostica delle infrastrutture ferroviarie), Itel Telecomunicazioni (controllo, protezione e misurazione dei campi elettromagnetici e magnetici) e Masmec (sistemi di misura innovativi, automazione, mecatronica, robotica e micro-robotica, con 100 addetti, 13 ricercatori, investimenti in R&D pari al 10% del fatturato).

Tre imprese di media dimensione, dinamiche, con tanto di laboratori accreditati di ricerca, che si farebbe fatica a immaginare nel profondo Sud. E invece non solo sono in grado di tenere il passo con i livelli di innovazione richiesti dai grandi gruppi industriali, ma, investendo su quella combinazione di tecnologie elettroniche, informatiche e meccaniche da cui nasce la mecatronica, hanno già dimostrato

di poter vincere su fronti difficili del mercato globale come sono quelli estremo-orientali. Sono imprese che hanno lungamente lavorato con gruppi dell'Università o del Politecnico (ad esempio, quelli del Dipartimento di Fisica o di Ingegneria meccanica e gestionale), del Cnr (il barese Issia e il leccese Imm), del Consorzio Sintesi (nell'area industriale barese, 115 ricercatori e soci di tutto rispetto) e del Centro Laser: la gran parte dei quali gruppi fa oggi parte del distretto, pronti a rendere disponibile un patrimonio che, nel campo mecatronico, è stimato in un centinaio di ricercatori, in gran parte basati nell'area barese. Ma competenze ad alta specializzazione sono anche quelle presenti nell'Ateneo salentino, nel Centro Ricerche di Brindisi (del Dipartimento di Tecnologie Fisiche e Nuovi materiali dell'Enea), per non parlare del prestigioso Nanotech National Lab di Lecce.